

Il linguaggio del Muro

di Peggy Katelhön

(Ricercatrice di Lingua e Linguistica tedesca presso
l'Università degli studi di Torino)

Mentre un berlinese della parte occidentale si recava in un *Supermarkt*, comprava un *Grillhähnchen* (pollo arrosto), metteva la spesa in una *Plastiktüte* (il sacchetto di plastica che gli veniva fornito dal supermercato), poi leggeva un articolo sul giornale su un *Astronaut*, prendeva uno spuntino che consisteva in un *Hamburger* o un *Hotdog* e, infine, beveva un *Kaffee mit Milch und Zucker* (caffè con latte e zucchero), un berlinese dell'est andava invece nella *Kaufhalle*, metteva il suo *Broiler* nel suo *Plastebeutel* (il sacchetto da lui portato), leggeva l'articolo su un *Kosmonaut* e mangiava una *Grilletta* o una *Ketwurst* bevendo un *Kaffee komplett*. Questi sono forse gli esempi più citati per evidenziare, nell'ambito di un'indagine relativa alle varietà del tedesco, le differenze linguistiche tra le due Repubbliche di Germania prima del 1989. Ma la questione della lingua, nel nostro caso della lingua tedesca, come nacque?

Le parole prima del Muro

Con la resa incondizionata del comando supremo dell'esercito tedesco (la *Wehrmacht*) avvenuta l'8 maggio 1945, si concluse in Europa la Seconda guerra mondiale e la Germania smise di esistere. Il destino del *Reich* tedesco venne deciso dalle quattro potenze vincitrici che, presto, divennero forze di occupazione. Se già il 5 giugno 1945, in seguito alla Dichiarazione di Berlino, Stati Uniti, Unione sovietica, Gran Bretagna e Francia avevano assunto la suprema autorità in Germania, il 17 luglio dello stesso anno iniziarono a Potsdam le trattative per la divisione della nazione. Esito della conferenza di Potsdam fu la definizione di quattro zone di occupazione della Germania, ciascuna delle quali amministrata da una delle potenze vincitrici, che successivamente confluirono nelle due Repubbliche tedesche: nel maggio del 1949, a seguito della riforma monetaria varata l'anno precedente, fu fondata la Repubblica Tedesca Federale, che comprendeva le tre zone occidentali di occupazione, mentre la nascita della Repubblica Democratica Tedesca avvenne, sul territorio occupato dai sovietici, nell'ottobre di quello stesso anno. Ciò ebbe come conseguenza la nascita di istituzioni ed enti statali, la cui nomenclatura dipendeva direttamente dalle nazioni che avevano vinto la guerra; previste e prescritte da questi ultimi, gli organismi dell'apparato statale assunsero denominazioni differenti nelle due zone di occupazione. Nella Germania dell'Est nacquero, per esempio, la *Volkskammer*, termine con il quale venne indicato il nuovo parlamento, e

nuovi partiti e organizzazioni, come la *FDJ*, i *Junge Pioniere* ecc. Una barzelletta degli anni 50 può forse chiarire la forte ingerenza del potere straniero sulla Germania orientale del dopoguerra: “*Una vecchietta si trova a Berlino Est davanti a un gigantesco manifesto con un ritratto di Stalin. “Chi è questo?”*, chiese a un passante. “*Questo è il nostro liberatore,*” ripose l’uomo. „*Meno male!*” – disse l’anziana - “*Ma potrà liberarci anche dai russi?*”

Le parole del Muro

Il 13 agosto del 1961 fu costruito il Muro che divise, anche fisicamente, le due Repubbliche tedesche nate dopo la Seconda guerra mondiale. La guerra fredda, iniziata a ridosso della conclusione del conflitto, trova la propria espressione materiale nella cortina di ferro. Anche in questo caso, la situazione politica può essere chiarita alla luce di una barzelletta: “*Due guardie del confine escono per un pattugliamento. Il primo chiede al secondo: “A che cosa stai pensando?”* L’altro risponde: “*La stessa cosa a cui stai pensando tu.*” Replica il primo: “*Allora mi dispiace, ma ti devo arrestare.*” La questione della lingua, nel nostro caso della lingua tedesca, ovvero il motivo per cui esistono due lingue tedesche distinte – quella della Repubblica Federale e quella della Repubblica Democratica – ha una storia di soli settant’anni. La risposta a questa domanda dipendeva, al tempo della divisione, dalla posizione ideologica del linguista che affrontava il problema. Nella linguistica tedesca quest’ultima era meglio nota come *Vier-Varianten-Hypothese*, attraverso la quale si discuteva la sovranità di una delle quattro varianti linguistiche parlate negli altrettanti stati di lingua tedesca: la Repubblica Federale, la Repubblica Democratica, l’Austria e la Svizzera. L’esistenza delle due varianti nazionali dell’Austria e della Svizzera non fu però mai veramente messa in discussione, perché esse erano realtà geo-politiche accettate da tempo. Se prima del Muro erano proprio i linguisti orientali ad affermare l’unità della lingua contro i linguisti occidentali, i quali cercavano le differenze linguistiche per poter giustificare oltre alla scissione politica anche una scissione linguistica, la situazione si invertì dopo la costruzione del Muro. Nel 1974 fu, peraltro, un linguista orientale, G. Lerchner, a coniare la teoria delle quattro varianti linguistiche del tedesco. Lo stesso Lerchner, tuttavia, rinnegò la sua teoria nel 1992, dopo la Riunificazione della Germania. Ora, le differenze linguistiche non riguardavano solamente il linguaggio politico o statale. Anche nei discorsi quotidiani che non riguardano le istituzioni, come sul lavoro o a scuola, penetrarono lessemi specifici che, anche se possono essere etichettati come politici, si debbono però trattare come tipici della DDR. Mi riferisco a lessemi come: *sich orientieren auf etwas* (orientarsi), *ein Vorhaben realisieren* (realizzare un progetto), *ein Problem diskutieren* (discutere un problema), *Elternteil* (un genitore), *Kältemöbel* (mobile che tiene freddo:

frigorifero), *territorial* (regionale), *Wohntauschzentrale* (ufficio centralizzato per lo scambio di casa). Le traduzioni in italiano fanno capire che si tratta di un linguaggio appartenente alla vita quotidiana. La stessa *Stasi* (abbreviazione di *Ministerium für Staatssicherheit*) – l’istituzione della DDR che controllava capillarmente la fedeltà al regime dei cittadini – utilizzava d’altronde un proprio linguaggio. Dopo la svolta del 1989, la *Stasi* rappresentava la piaga più dolorosa per la memoria collettiva della nuova società tedesca, nella quale pervasiva e invasiva era la presenza di termini riconducibili al campo semantico di questa istituzione: una serie di parole composte, come *Stasigespenst* (‘fantasma –’), *-hysterie* (‘isteria –’), *-krake* (‘piovra-’), *-pest* (‘peste-’), dimostra fino a che punto la *Stasi* fosse diventata una sorta di cattiva coscienza ossessionante della vecchia Germania Democratica, sicché la *Entstasifizierung* (‘destasificazione’), termine che evoca per analogia la *Entnazifizierung* (‘denazificazione’) della popolazione tedesca avviata dagli alleati nel dopoguerra, si rivelò un processo tanto necessario, quanto doloroso e laborioso. La mancanza di libertà di opinione nella Germania dell’Est dava anche luogo a due diverse modalità di ricezione di un termine. Esisteva una ‘strategia non ufficiale di ricezione’: il pubblico della DDR non riusciva solamente a leggere fra le righe, ma era anche in grado di decodificare cliché, etichette linguistiche e parole in codice, ponendole in corrispondenza con la realtà, in quanto si può addirittura parlare di una vera e propria diglossia.

Le parole dopo la caduta del Muro

Nell’89, anno di cambiamento e rivoluzione senza precedenti nella storia recente della Germania, ebbe luogo la cosiddetta *Wende* (‘svolta’). Ogni rivoluzione, essendo nutrita da idee nuove, comporta sempre un nuovo linguaggio. Quali erano le parole-chiave di questa rivoluzione pacifica? Si diffusero, all’epoca, termini complementari a *Dialog*, *Sprachlosigkeit* (mancanza delle parole) o *Gesprächsbereitschaft* (apertura al dialogo), *Schweigen* (tacere), *Gespräch* (colloquio), *Konsens* e *Debatte* appartenenti al campo lessicale della ‘comunicazione’. Molto interessante è anche il neologismo *Sprachrevolte* (ribellione linguistica), che serviva per definire l’intera svolta.

Fu, tuttavia, in particolare la nozione di *Sprachlosigkeit* (mancanza delle parole) a diventare quasi un simbolo di questi cambiamenti. Si utilizzava per sottolineare il ‘multilinguismo’ di ogni cittadino della DDR, il quale doveva cambiare il proprio registro linguistico a seconda della situazione per non essere identificato come *Oppositioneller* o addirittura come ‘nemico del sistema’. Questa ‘mancanza di parole’ divenne una peculiarità linguistica e retorica per indicare la situazione del linguaggio durante la svolta. Per la prima volta ognuno poteva esprimersi in modo libero, ma non riusciva a sfruttare questa grande possibilità di libertà di opinione per l’incapacità di

comunicare, ovvero per la mancanza di parole. Christa Wolf in uno dei suoi discorsi nell'autunno 1989 diceva che ogni rivoluzione libera anche la lingua. Ma era più facile dirlo, che realizzarlo. Altre innovazioni linguistiche di quel periodo erano legate alla svolta stessa, che veniva definita in modo difforme: *Wende* (svolta), *Aufbruch* (insurrezione), *Umbruch* (rivolgimento), *Erneuerung* (rinnovamento), *Umgestaltung* (trasformazione), *Revolution* (rivoluzione). Parimenti, i suoi protagonisti veniva indicati attraverso le loro caratteristiche: *Wendehals* (voltagabbana), *aufrechter Gang* (andatura eretta), *Schlaf der Vernunft* (sonno della ragione). Nel 1993 troviamo un neologismo significativo sul tema della riunificazione: *Ostalgie* ('nostalgia dell'Est'). Nascono parole nuove per la denominazioni "degli altri" tedeschi. Nel 1994 troviamo *Dunkeldeutschland* ('Germania buia') e *Buschzulage* ('supplemento straordinario'). Con *Dunkeldeutschland* ci si riferiva alla Germania orientale. *Buschzulage* descrive, in termini drastici, invece il clima sociale tra i tedeschi: una *Zulage* è una maggiorazione dello stipendio, una gratifica che si assegna in caso di condizioni di lavoro particolarmente dure, mentre *Busch* indica la foresta selvaggia, una terra senza civiltà. Gli impiegati statali dell'Ovest ricevevano la cosiddetta *Buschzulage* se lavoravano nella parte orientale della Germania; la maggiorazione, poiché anticostituzionale, fu abolita nel 1995. I cambiamenti linguistici intervenuti a seguito della Riunificazione tedesca rappresentano un campo di ricerca eccezionale. Bisogna, inoltre, sottolineare come il processo che ha investito la lingua tedesca in seguito agli eventi politici del 1989/90 sia stato assolutamente particolare nelle modalità del suo compiersi e abbia prodotto una trasformazione pressoché definitiva, unilaterale e selettiva della lingua. Ben presto, tuttavia, lessemi di chiara impronta orientale – come ad esempio *erfolgreich* (efficace), *initiativreich* (intraprendente), *schöpferisch* (creativo), *siegreich* (vittorioso), *ruhmreich* (glorioso), *vertrauensvoll* (fiducioso) – scomparvero rapidamente a cominciare dalla stampa (anche perché nelle redazioni dei quotidiani regionali dell'Est subito dopo la svolta erano entrati in uso elenchi di parole 'proibite', vale a dire del lessico connotato 'in senso orientale' da evitare in futuro). Nel processo del cambiamento linguistico sono avvenute mutazioni di diversa natura: la scomparsa di denominazioni specifiche in uso nella DDR, in seguito alla scomparsa del denotato stesso di termini; l'arcaicizzazione, con un indebolimento di significato (*bleached*): *EOS* (sigla di *Erweiterte Oberschule*: 'liceo'); la desinonimizzazione di lessemi occidentali e orientali, con una lenta scomparsa di termini conati nella DDR: *ablichten* > *kopieren* (fotocopiare); *Dreiraumwohnung* > *Dreizimmerwohnung* (trilocale), *Zielstellung* > *Zielsetzung* (finalità); la scomparsa di interi generi testuali, come *Brigadetagebuch* (diario del collettivo di lavoro); l'importazione di denominazioni occidentali legata alla diffusione anche nei nuovi *Länder* di aspetti della vita sociale diffusi nella Germania occidentale, ad esempio, lessemi come *Hauptschule* (livello

scolastico successivo alla scuola elementare, scuola d'obbligo), o *Geschäftsführer* (direttore d'azienda).

Le parole senza Muro

Il 3 ottobre del 1990, dopo circa un anno di rivolta senza precedenti nella sua storia, la Repubblica democratica tedesca smise di esistere. La DDR aderì ufficialmente alla Repubblica federale. Esistono ancora alcuni lessemi specifici della DDR che si possono definire *wenderesistent*, cioè 'resistenti alla svolta storica': essi sono, pertanto, ancora oggi in uso, in particolare nella lingua colloquiale e con riferimento alla sfera della quotidianità. Se ne possono citare alcune significativi esempi: *Herrentag* ('festa dei signori', invece dell'occidentale *Vatertag* 'festa del papà'), *Fahrerlaubnis* ('patente di guida', invece di *Führerschein*), *malern* (dipingere, rinnovare), *Subotnik* (giornata di lavoro volontario a favore della comunità, termine derivato dal russo *subota*, sabato), *rekonstruieren* (rifare). Nel frattempo, anche la memoria dei parlanti cresciuti e vissuti nella DDR svanisce. Un altro aspetto ancora tutto da indagare del panorama linguistico post-'89 riguarda la specificità tedesco-occidentale, sul quale mancano tutt'ora degli studi, in particolare per quanto riguarda i *Wessizismen*, ossia i lessemi specifici del tedesco occidentale. Comunque sia, a distanza di 50 anni dalla costruzione e di 22 anni dalla caduta del Muro, si può affermare che anche l'unificazione linguistica è un processo ormai compiuto. Tutte le ricerche dimostrano che la variante linguistica occidentale ha raggiunto la validità di tedesco standard della Germania unita (*gesamtdeutsch*), anche se nei *Länder* orientali si verifica ancora un uso misto delle due varianti, specifico di alcuni gruppi della comunità linguistica o di alcuni generi testuali. Malintesi linguistici non sono più necessariamente presenti tra tedeschi dell'Est e dell'Ovest. Il Muro interiore, o muro linguistico, è ormai crollato, non è più possibile distinguere i tedeschi occidentali da quelli orientali in base al loro modo di parlare.

I tedeschi non sono più divisi dalla loro madrelingua, oggi possiamo constatare l'esistenza di una lingua tedesca riunificata. Permangono le note differenze regionali nelle varietà diatopiche, che solamente in parte sono dovute alla precedente scissione politica delle due Germanie. Concludo, quindi, rilanciando l'appello formulato dal famoso linguista tedesco Hellmann: "*Non lasciamo che la storia della DDR, compresa la sua storia linguistica, venga marginalizzata, come fosse – persino – accaduta altrove, all'estero. Anche la storia linguistica della DDR deve essere documentata, codificata, descritta e ricordata come parte integrante della nostra comune storia tedesca*".